

Gli sprechi del Demanio

Farsa Affittopoli, ci mancavano i partigiani

In via Anemoni l'Istituto pedagogico della Resistenza occupa da anni senza contratto. Girtanner: «Danno erariale»

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

Nell'oceano di appartamenti e locali di proprietà del Demanio, finiti sotto i riflettori per le celebri liste tenute nascoste da Palazzo Marino, c'è anche una sede di 230 metri quadri occupata da 27 anni dall'"Istituto pedagogico della Resistenza" (Ipr), l'associazione nata per «diffondere e documentare i valori della lotta antifascista». Il canone di locazione? Inesistente. Zero euro. Nemmeno un assegno di pochi spiccioli o una cifra simbolica. Niente di niente.

In via Anemoni 6, in zona Primateccio, dal 1983 l'Istituto continua a organizzare convegni, lezioni nelle scuole e a gestire una biblioteca specialistica senza versare un euro nelle casse del Comune. «E' uno scandalo» tuona il presidente di Zona 6 Massimo

Girtanner (PdL). «Non c'è nessun contratto, ma quest'associazione continua a stare dentro a sbafo». I pedagoghi della Resistenza avevano ottenuto la concessione gratuita «provvisoria» degli spazi nel lontano 1983 (piena era Tognoli). Da allora, però, l'affidamento temporaneo si è trasformato in una occupazione perenne approvata due anni fa in Tribunale.

Secondo il presidente di Zona 6, che sta brigando da undici anni per far sloggiare l'Ipr, «non esiste nessun contratto scritto che legittimi la loro permanenza gratuita lì dentro. Chi in Comune ha contribuito a questo scempio deve pagare». La replica dei partigiani di via Anemoni è contenuta in una fitta memoria difensiva: «La concessione gratuita è ancora valida, noi non abbiamo mai ricevuto un euro dalle nostre

attività e Palazzo Marino non ci ha mai sottoposto nessun canone».

Dal 2000, la battaglia tra Girtanner e l'Istituto ispirato all'Anpi è proseguita senza sosta. Lettere, solleciti, richieste di chiarimenti. Dice l'esponente del PdL: «Non esiste nessun atto scritto che formalizzi la concessione degli spazi. Nel 2000 gli abbiamo proposto di regolarizzarsi e pagare un affitto, ma loro si sono sempre rifiutati».

All'epoca la proposta prevedeva il pagamento di 3.463 euro l'anno più l'indennità di occupazione degli anni pregressi. Secondo il settore Demanio, guida-

to oggi da Gianni Verga, i partigiani avevano rifiutato chiedendo addirittura una «ristrutturazione funzionale degli spazi». Il consiglio di zona 6, l'anno successivo, approvava anche una

delibera in cui ribadiva la necessità di tornare in possesso degli spazi per girarli al "Centro azione Milano donne". Risultato? Nessuno. L'Istituto continua a restare dentro gratis come se niente fosse. Palazzo Marino se l'è presa con calma, ma nel 2008 si è rivolto al Tribunale per ottenere il rilascio dei locali (quindici anni

dopo il controverso regalo ai partigiani). «Non hanno titolo per rimanere». La prossima udienza è prevista a febbraio. Affonda Girtanner: «Se ne devono andare subito. Nel 2001, tra l'altro, inneggiavano alle manifestazioni contro il G8 di Genova». Accanto all'associazione dei partigiani si schiera invece il consigliere Pd David Gentili: «Presenteremo un emendamento al bilancio e chiederemo alla giunta di avviare una trattativa per stabilire un equo canone». Nel frattempo, si va avanti a "scroccare".

Demanio Perfino i partigiani scroccano le case di Affittopoli

Nell'oceano delle case demaniali del Comune c'è anche una sede di 230 metri quadri occupata da 27 anni dall'"Istituto pedagogico della Resistenza" (Ipr), l'associazione nata per «diffondere e documentare i valori della lotta antifascista». Il canone di locazione? Inesistente. Zero euro. Nemmeno un assegno di pochi spiccioli o una cifra simbolica. Niente di niente.

In via Anemoni 6, in zona Primateccio, l'Istituto scrocca l'affitto dal

1983. «E' uno scandalo» tuona il presidente di Zona 6 Massimo Girtanner (PdL). «Non c'è nessun contratto, ma quest'associazione continua a stare dentro a sbafo». I pedagoghi della Resistenza avevano ottenuto la concessione gratuita «provvisoria» degli spazi nel lontano 1983 (piena era Tognoli). Da allora, però, l'affidamento temporaneo si è trasformato in una occupazione perenne approvata due anni fa in Tribunale.

MASSIMO COSTA a pagina 45

